



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 9 aprile 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Ida Palisi - 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

La storia Assunto dalla Gesac. Gli auguri di AfroNapoli
E Benjamin diventa di nuovo «eroe»
Al lavoro davanti alle tv
«I napoletani? Sono come fratelli»

NAPOLI - Un'altra giornata da eroe. Benjamin è un po' confuso e non riesce ad abituarsi alla notorietà. Ieri, per parlare con lui sono arrivati inviati da tutt'Italia e troupe della tv. Servizi al Tg1 e su molte «private». Contattato anche per una puntata de «I fatti vostri». Ma è soprattutto la gente a circondarlo. Lo saluta con affetto e lo ringrazia ancora. Lui fa il suo mestiere. Con severità. Ma ha imparato che con i napoletani occorre usare un minimo di tolleranza. Comunque il piazzale davanti all'aeroporto è in ordine, sgombro da auto e persone nei giardini. «Le misure di sicurezza prima di tutto». Ieri ha iniziato a lavorare alle 16 ed è stato un assalto delle tv. E tantissime domande. La felicità sprizza da tutti i pori. Lui ha sventato uno scippo, il primo febbraio

scorso, e per questo è diventato famoso. Le promesse di tanti che gli avevano prospettato un lavoro e una casa. Poi più nulla. L'altro giorno la svolta con la Gesac che gli ha offerto un contratto a termine fino a settembre. «Sono contento, Napoli è riconoscente. Se me lo aspettavo? Dopo tanto tempo forse no. Ma ringrazio la Gesac». Cosa hai fatto fino ad ora? «Ho continuato a chiedere le elemosine. L'ho fatto assieme ai miei due fratelli nel centro. No la gente non mi ha mai riconosciuto». Per ora parla solo inglese. Bene. «Meglio chiedere la carità che rubare, preferirei morire». Ma i napoletani avrebbero mai fatto quello che ha fatto lei? «Credo di sì, è un popolo che aiuta molto. Sono qui da cinque anni e i napoletani sono miei fratelli. Però anche lo scippatore è napoletano».

E' felice anche chi ha aiutato fino ad ora Benjamin. «E' il segno che Napoli è ancora una città accogliente - spiega Antonio Gargiulo, presidente di AfroNapoli, la squadra che ha aiutato molto l'immigrato della Nigeria -. Tutte le forze positive e le realtà produttive dovrebbero prendere esempio da quanto ha fatto la Gesac, dando fiducia a chi si spende per la nostra comunità e che è di esempio per tutti i giovani. Benjamin come tanti altri ragazzi dell'AfroNapoli, sono cittadini come noi, con uguali diritti e doveri».

Raffaele Capuozzo, responsabile del traffico e dei parcheggi Gesac racconta: «Sono andato a cercarlo e l'ho conosciuto. L'ho frequentato e poi ho chiesto alla mia azienda una mano. Sono sta-

ti molto disponibili». Armando Brunini, ad Gesac: «Non potevamo fare diversamente. Lui per noi è un'eccellenza e vogliamo che questo aeroporto, che rappresenta la porta di Napoli, sia fatto tutto di eccellenze».

Vincenzo Esposito

Il racconto

«Ho continuato a chiedere l'elemosina Meglio che rubare»



All'opera

Nelle foto Benjamin all'aeroporto durante il suo lavoro (foto Renato Cavallo)

DAI CAMPI DI POMODORO ALL'AEROPORTO DI CAPODICHINO. IL 24ENNE HA UN CONTRATTO STAGIONALE

Benjamin, sventò uno scippo adesso lavora alla Gesac

NAPOLI. Per sventare uno scippo, avranno pensato i vertici della Gesac, questa è una persona sulla cui onestà non vi sono dubbi. Benjamin, il ragazzo nigeriano che finì su tutti i siti del mondo per aver fermato uno scippatore da solo, è stato assunto dalla Gesac, società che gestisce l'aeroporto di Napoli e da ieri sarà impiegato - da aprile a fine settembre nel pieno dunque della stagione estiva - a

supporto del settore che si occupa di presidiare la viabilità esterna all'aeroporto. Un primo risultato dunque per il 24enne arrivato in Italia, a Lampedusa, dalla Nigeria. Armando Brunini ad di Gesac ha detto che Benjamin è stato accolto a braccia aperte dai colleghi. Inoltre il fatto che parli inglese e francese correntemente sarà certo un aiuto con i turisti stranieri



CHIESA DI SANTA BRIGIDAQuando la carità diventa
un concreto atto di amore

NAPOLI. La parola d'ordine del giorno è donare. Per festeggiare i cinque anni di attività della Caritas, alla chiesa di via Santa Brigida, parroco e volontari hanno voluto coinvolgere tutta la comunità e dedicare una giornata alla Carità, virtù che, da cinque anni, consente di offrire ai meno fortunati un servizio doccia e un servizio mensa ogni martedì e venerdì. Così, già da domenica scorsa, i fedeli hanno portato in chiesa generi alimentari, abiti e prodotti per l'igiene personale da destinare ai poveri. Anche i ragazzi sono stati coinvolti in questa iniziativa e ne sono diventati protagonisti. Ieri pomeriggio, infatti, il coro degli alunni della Scuola Media Statale "Fiorelli", diretto dalla Maestra Giuliana Calimeri, si è esibito all'interno della chiesa di Santa Brigida per donare ai meno fortunati un momento di svago e unione. Non solo i ragazzi del coro hanno donato uno spettacolo canoro ai più bisognosi, ma sono stati proprio loro, alla presenza del Padre generale dell'Ordine della Madre di Dio, Francesco Petrillo, del Gran Maestro dei Cavalieri di Santa Brigida e del parroco della chiesa di Santa Brigida, padre Tommaso, a consegnare i pacchi dono ai meno fortunati intervenuti alla manifestazione, contenenti le cose più varie, quelle necessarie alla quotidianità e che sempre più persone non possono permettersi. «Credo che questa sia una bella espressione della nostra realtà parrocchiale – dice padre Tommaso – oltre ad evangelizzare con le parole, lo facciamo con atti concreti, guardando alle necessità sociali del centro storico, con la volontà di servire gli ultimi». Come sottolineato da padre Tommaso, il numero di poveri al centro storico cresce di giorno in giorno e le attività della Caritas devono far fronte ad emergenze sempre più pressanti.

CLAUDIA SPARAVIGNA

Fucito: "Troveremo una sistemazione"

TIZIANA COZZI A PAGINA V

L'ASSESSORE FUCITO

“Abatteremo le case sul tetto dell’Albergo dei poveri”

TIZIANA COZZI

«**L**E CASE sul tetto dell’Albergo dei poveri vanno abbattute al più presto. Daremo una nuova sistemazione a quelle persone. Non si può legittimare un’assurdità. Sembra di stare ai tempi di Anna Maria Ortese. Lei parlava di persone nei cantinati, qui si tratta di tetti ma la sostanza è la stessa». Sandro Fucito, assessore comunale al Patrimonio, commenta così la scoperta di “Repubblica” di un intero rione che vive sul tetto dell’antico serraglio. Ex lavanderie, alloggi degli educatori trasformati in case con 320 persone (tutti napoletani) che

vivono in condizioni di disagio, su un terrazzo condominiale, dietro il pagamento di 100 euro al Comune. «Quelle non sono case popolari — precisa Fucito — non hanno il requisito di abitabilità, non c’è nessun contratto con il Comune. Sono stati bollettati perché il gestore Romeo ha chiesto un’indennità». Gli abitanti dell’albergo compaiono nel bando del 1995 che ha assegnato circa 1000 case a occupanti di edifici pubblici. «Allora se ne sono dimenticati e le catapecchie si sono trasformate in abitazioni con molti abusi. Lavoriamo per le assegnazioni, in questi giorni stiamo riassegnando case occupate abusivamente dalla camorra a Scampia e Fuorigrotta». «È una vergogna — attacca Gianni Lettieri, capo dell’opposizione in consiglio co-

munale — queste persone non possono più restare in una situazione che non è da città civile. Mi chiedo come fa il Comune a promettere sistemazioni se a Ponticelli fa poi scadere, ad appalti pronti, i termini del bando dei nuovi edifici sociali». Intanto i lavori per la riqualificazione dell’Albergo procedono. «Consolidamento strutturale per il lotto che dà su via Bernardo Tanucci — spiega l’assessore all’Urbanistica Carmine Piscopo — con rimozione di amianto».



INGIUNTA

L’assessore comunale al Patrimonio Alessandro Fucito

SEMINARIO ALL'HOTEL ROYAL-CONTINENTAL

Antiriciclaggio e nuova normativa

NAPOLI. Si terrà venerdì, dalle ore 9.30 alle ore 18.30, presso l'hotel Royal Continental, il convegno dedicato al tema: "Notariato e antiriciclaggio. Le nuove linee guida e gli aspetti operativi", organizzato dalla Fondazione Italiana per il Notariato in collaborazione con il Gruppo Antiriciclaggio del Consiglio Nazionale del Notariato, il Consiglio Notarile di Napoli e il Comitato Notarile della Regione Campania. L'incontro con i soggetti che istituzionalmente operano nella lotta al riciclaggio, è stato pensato per offrire un confronto sull'esperienza acquisita nel campo e per parlare delle prospettive future in attesa della IV direttiva. La giornata di studio sarà presieduta e coordinata da Franco Roberti, Procuratore Nazionale Antimafia con gli indirizzi di saluto di Maurizio D'Errico, Presidente Consiglio Nazionale del Notariato. Dalle 9.30 alle 13.30 è previsto l'intervento di: Filippo Beatrice, Francesco Mattana, Giuseppe Maresca, Claudio Clemente, Adelmo Lusi, Cesare Licini.

AULA PROFILI IN PREFETTURA**Seminario di formazione
su legislatura e antiracket**

NAPOLI. Si svolge oggi e domani dalle 11 alle 13, nell'aula Renato Profili della Prefettura, il seminario di formazione integrata per forze dell'ordine e dirigenti delle associazioni antiracket. La prima sessione, su legislazione di solidarietà a favore delle vittime di racket e usura, sarà preceduta dai saluti del Prefetto Francesco Musolino e la presentazione del seminario ad opera di Tano Grasso, introduzione affidata al prefetto Elisabetta Belgiorno, Commissario straordinario antiracket. Nella seconda sessione, invece, che si tiene dalle 15 alle 17, sulla legislazione penale in tema di racket e usura, ci sarà la relazione di Giuseppe Borrelli, procuratore aggiunto Dda Napoli. La terza sessione si svolgerà dalle ore 17 alle 19 e sarà basata sulle dinamiche dei fenomeni estorsivi e usurai con le relazioni del professore Giacomo Di Gennaro'.

FONDAZIONE PELLEGRINI E CONVALESCENTI

Diciassette borse di studio
per inserire i ragazzi nel lavoro

NAPOLI. La “Fondazione Pellegrini e Convalescenti di Napoli Opera Fabrizio Pignatelli”, in collaborazione con la “Ares Associazione Ricerca e Sviluppo”, oggi alle ore 12 nella sede di via Ninni 4 alla Pignasecca, assegnerà diciassette borse di studio ad altrettanti ragazzi napoletani disagiati che avranno così l’opportunità di entrare nel mondo del lavoro.

SECONDIGLIANO Pulizie e bonifica “affidate” a Municipalità e volontariato

Oriani-Guarino, bimbi in classe dopo il raid

NAPOLI. Capitanati dal presidente della VII Municipalità, Vincenzo Solombrino, un gruppo di volontari e alcuni consiglieri hanno ripulito la scuola Oriani-Guarino che da questa mattina potrà riaprire ai bambini e riprendere le lezioni

ferme al 4 aprile dopo che un gruppo di vandali era penetrato nell'istituto e svuotato gli estintori nel corridoio. Da quel momento la dirigente scolastica aveva avuto una serie di difficoltà per la bonifica. Dal Comune pur mostrando solidarietà si erano detti impotenti. La NapoliServizi aveva risposto picche: la scuola non era comunale ma statale. Nel frattempo i ragazzini restavano a casa. La dirigente ha chiesto alla Municipalità di darle una mano e Solombrino ha coinvolto le associazioni. I volontari di “Città senza Perferie” e il consigliere Giuseppe Grazioso



sono scesi in campo e, armati di aspirapolveri e mega-mop, hanno ripulito pavimenti e suppellettili dando la possibilità ai bambini di tornare questa mattina a scuola. Ma il presidente Solombrino non si è fermato a questo ed ha convocato una conferenza dei servizi con le forze dell'ordine

presenti in zona con le quali concordare alcune forme di sorveglianza più efficaci soprattutto dopo che un'altra scuola, un asilo, confinante con la Oriani, era stata a sua volta “visitata” da ladri che avevano portato via tutto il materiale di cancelleria. «Le scuole sono nel mirino di qualche banda - ha confermato Solombrino- e questo deve essere un vortice smantellato immediatamente da una costante operazione di controllo».

VABE

La storia

«Io, madre di tre gemelli con un viaggio a Siviglia»

Teresa racconta la sua avventura: ho pagato 7mila euro

Lei, insegnante, e suo marito web master, non si sono mai arresi all'idea di essere genitori

Maria Chiara Aulisio

Lei è un'insegnante, lui un web master. Il primo incontro a casa di amici, una sera d'estate, poi il fidanzamento e la decisione di sposarsi. Era il settembre del 2007 e quella coppia innamorata mai avrebbe immaginato quanto tutto sarebbe stato difficile. Un bambino, Teresa e Giovanni, lo volevano ancor prima delle nozze. Anzi, fu proprio il gran desiderio di diventare genitori a convincerli che quel matrimonio si doveva organizzare quanto prima. «Avevo già trentotto anni - racconta Teresa - e Giovanni uno meno di me: non potevamo, e non volevamo, aspettare. I figli si devono fare giovani, mi diceva sempre mia madre, e io non ero più una ragazzina». Sì alle nozze, dunque, anelli, cerimonia, banchetto e bomboniere. «Sembrava un sogno - prosegue Teresa - tutto filava liscio come l'olio, eravamo felici e innamorati, aspettavamo solo il momento di diventare tre». Invece no. Niente da fare il primo mese, niente il secondo e poi il terzo, il quarto, il quinto. Niente da fare per quattro lunghi anni vissuti perennemente in ansia passando da uno studio medico all'altro tra terapie sperimentali, bombardamenti ormonali, falsi allar-

mi. E soprattutto tanta amarezza. Fino a perdere completamente le speranze quando, un giorno, l'ulti-

mo dei tanti ginecologi consultati emise la sentenza: «Teresa, si metta l'anima in pace, un figlio non lo avrà mai. La sua situazione è troppo complicata, le possibilità sono praticamente pari allo zero».

Lacrime e dispiacere, delusione e cuore a pezzi, ma anche tanta voglia di non cedere alla rassegnazione. La speranza è sempre l'ultima a morire e Giovanni e Teresa di speranza ne avevano da vendere. «Ci ha sostenuto la fede - dice ancora la donna - altrimenti avremmo ceduto molto prima e in Spagna non ci saremmo mai andati». E invece fu proprio una improvvisa trasferta a Siviglia a rappresentare la svolta. E che svolta. Tre ovuli impiantanti nell'utero di Teresa e tre bambini. Sì, da zero a tre in nove mesi. Con tutto quello che si può facilmente immaginare: «È vero, sono a pezzi, i bambini hanno appena compiuto tredici mesi e vi assicuro che è un massacro quotidiano, ma siamo così contenti che non rimpiangiamo nulla. Neanche il sonno che ormai è una rarità».

Facciamo un passo indietro e torniamo al giorno in cui, quel dottore napoletano comunicò alla coppia che i figli se li potevano anche scordare. O meglio, disse loro che - con parecchie difficoltà - restava ancora una strada da percorrere: l'inseminazione artificiale. «Inizialmente non volevo saperne - prosegue Teresa - ero a pezzi provata da quattro anni di cure e l'idea di sottopormi ad altri interventi, per giunta

all'estero, mi angosciava non poco». Invece, alla fine, a decidere per lei fu il caso. «Ero a Siviglia per questioni di lavoro - racconta - appena arrivata in albergo mi resi conto che la clinica di cui mi aveva parlato il mio medico era proprio a pochi passi. Mi sembrò un segno del destino...». Da qui la decisione di provarci. «Telefonai subito a mio marito, gli chiesi di contattare il nostro medico e pregarlo di prendermi un appuntamento al più presto». La mattina successiva Teresa era in clinica, nella sala d'aspetto di un centro contro la sterilità nel cuore di Siviglia, in attesa che arrivasse il suo turno: «Ebbi subito un'otti-

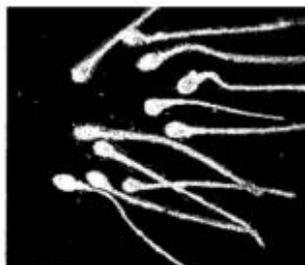
ma impressione. Furono tutti gentilissimi, non mi fecero pagare neanche la visita e soprattutto mi restituirono la speranza». Non solo. «Ad accogliermi, con il ginecologo spagnolo, trovai una équipe di medici napoletani che, in seguito ai divieti italiani, aveva deciso di trasferirsi in Spagna per lavorare. Naturalmente tutto questo contribuì a convincermi che dovevo provarci». Pri-

ma la visita, dunque, e poi l'invito a tornare lì dopo un mese per procedere all'inseminazione: «Settemila euro tutto incluso. Anche perché gli ovuli erano stati donati gratis. Certo, ho avuto fortuna, hanno attecchito tre su tre, i medici non potevano crederci. E neanche mio marito. Ma come si dice? Hai voluto la bicicletta...». E sorride, con la gioia negli occhi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tenacia
Una trasferta di lavoro in Spagna la conduce nella clinica che le ridona il sorriso

La «sentenza»
In città diversi medici le avevano detto di rassegnarsi ormai



L'infertilità

La fecondazione assistita vista come un viaggio nella «terra dell'inferno» che si attraversa quando ci si scopre affetti dalla «malattia del vuoto»: l'infertilità, quell'assenza che cattura ogni pezzo di te e lacera come un lutto



La maternità

Franco (Fabio Volo) e Manuela (Barbora Bobulova) in uno degli episodi del film «Manuale d'amore 2», non riescono a concepire un figlio e si recano a Barcellona per la fecondazione assistita: alla fine avranno una figlia

Le difficoltà
Il calvario della donna è cominciato a 38 anni tra attese amare e speranze svanite

Capodimonte Via Miano presidiata per bloccare le mamme. La protesta in Consiglio comunale **Scuola Bellaria, ruspe in azione col parco blindato**

NAPOLI — La protesta delle mamme e degli operatori del convitto Opera del Fanciullo che si oppongono all'abbattimento della scuola Bellaria di Capodimonte sta prendendo una piega sempre più drammatica, con le mamme ormai tenute fuori dal Parco dalla polizia - quindi restano chiusi gli ingressi su via Miano ed è presidiato quello principale - mentre le ruspe cominciano a demolire: la posa della prima pietra delle opere da 10,7 milioni di fondi Ue dirette dall'architetto Gullo, responsabile del Parco, comincia proprio dalla Bellaria e dall'orto didattico dell'Opera ospitata nell'eremo adiacente con le sue attività laboratoriali per 140 ragazzi di Scampia. Dalla scuola autorizzata provvisoriamente nel

'90 dalla Soprintendenza ma condannata da una sentenza, forse l'unica di Napoli a norma e immersa nel verde, sono già spariti banchetti e sedie che qui non mancavano e qualche parete. A fine giugno toccherà all'Opera: deve andare via per fare posto al medesimo progetto e malgrado i numerosi incontri Comune-Soprintendenza non si è trovata una sede alternativa. Al Comune il sindaco de Magistris ieri ha cercato il prefetto, vuole chiedere alla Soprintendenza di conservare almeno le attività dell'eremo nel Parco. Intanto la questione è stata sollevata ieri in Consiglio comunale e oggi alle 13 i consiglieri Borriello, Pace, Coccia, Santoro e l'assessore Fucito saranno in Prefettura per incontrare Gullo. (lu.mar.)



La protesta delle mamme

Il viaggio A fine maggio

A Roma sul treno del Papa Francesco aspetta 400 bimbi

Rosanna Borzillo

Arriverà sabato 31 maggio, direttamente a città del Vaticano, un treno speciale che trasporterà a Roma oltre 400 bambini a rischio abbandono scolastico, provenienti da sei scuole primarie di Napoli (due a Scampia: Virgilio quattro e Alpi-Levi; due a Barra: il Madre Claudia Russo e 69° circolo; «Paolo Borsellino» alla Ferrovia-Mercato; «Rodari» a Miano).

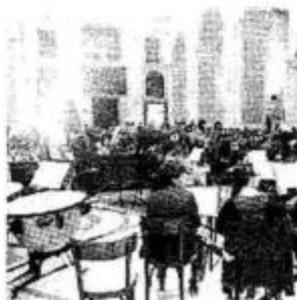
Ad attenderli papa Francesco, al quale i bimbi, ac-

compagnati dai piccoli artisti dell'orchestra Sanitansamble della Sanità, intoneranno «O Sole mio». Ieri mattina le «prove generali» alle catacombe di san Gennaro, dove don Antonio Lofredo, parroco della basilica di S. Maria della Sanità, ha accompagnato i ragazzini di quarta e quinta elementare in un suggestivo percorso, promosso dal pontificio consiglio della cultura, intitolato «Scavatori di luce».

L'iniziativa, nata dall'intuizione del cardinale Gianfranco Ravasi fondatore del

«Cortile dei Gentili» per promuovere il dialogo tra credenti e non credenti, ora propone ai più piccini di portare alla luce i loro talenti impegnandoli in percorsi educativi ed artistici, grazie alla collaborazione tra Catacombe di san Gennaro, fondazione con il Sud, l'Altra Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa

**Agli ecologisti
biglietti gratis
per il Napoli**

Quaranta biglietti per l'ultima partita che il Napoli giocherà in casa saranno sorteggiati tra tutti quelli che si recheranno alle isole ecologiche, accompagnati da un adolescente, per depositare i rifiuti ingombranti ed elettronici, gli oli

vegetali, le vernici, i farmaci, le batterie esauste o le sorgenti luminose. L'iniziativa è stata resa possibile da un accordo tra la società Calcio Napoli, Asia, assessorato all'ambiente e alla Pubblica Istruzione del Comune di Napoli. Il sorteggio si terrà il 6

maggio nella sala giunta di Palazzo San Giacomo. Alla consegna dei materiali gli utenti dovranno riempire un modulo che sarà messo nell'urna sigillata per poter partecipare all'estrazione.



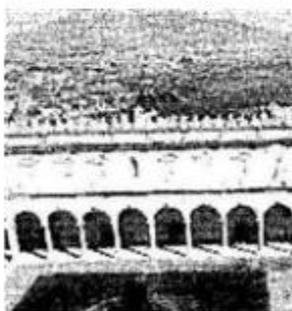
TripAdvisor

I viaggiatori preferiscono la Campania

Sorrento, Napoli e Positano. Con tre destinazioni nelle prime dieci, la Campania è la regione italiana più premiata nei Travelers' Choice Destination awards 2014 del sito di viaggi TripAdvisor, assegnati in base a milioni di recensioni e opinioni scritte dai viaggiatori di

Tripadvisor. I vincitori dei premi sono stati determinati utilizzando un algoritmo basato sulla quantità e la qualità di recensioni e punteggi di hotel, attrazioni e ristoranti ottenuti dalle destinazioni di tutto il mondo negli ultimi 12 mesi. Con tre posizioni nella classifica

nazionale, la Campania è la regione italiana con il maggior numero di destinazioni premiate: Sorrento (7°), Napoli (9°) e Positano (10°), con Sorrento e Positano new entry nella top 10 rispetto allo scorso anno.



FOTOGRAFIA

“Emozione Inca”
100 scatti di Esposito
al Maschio Angioino

UN VIAGGIO fotografico in Perù, tra arte e solidarietà, è quello che Pasquale Esposito ha vissuto nell'estate di tre anni fa. Le sue immagini ritraggono la bellezza del paesaggio andino e la vita quotidiana nei villaggi del Paese. Il risultato è un libro che raccoglie più di cento scatti, intitolato “Emozione Inca” e firmato per Graus Editore. Il volume sarà presentato alle 17.30 nell'antisala dei Baroni del Maschio Angioino. Grazie a questa avventura, Esposito contribuisce al finanziamento di un progetto dell'associazione PeruEtico a favore di alcune case famiglia peruviane che ospitano bambini, i cui volti si ritrovano in molte delle fotografie pubblicate. All'incontro

con l'autore, moderato da Niccolò Farina, intervengono il console peruviano di Napoli Carlo Iaccarino e l'assessore comunale alla Cultura Nino Daniele.

(a. v.)

Info
www.hermes-art.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAOLO DE LUCA

La figura di Cirillo medico-eroe che sfidò il Borbone

A Grumo Nevano, città che gli diede i natali, domani una giornata di studio

LE SUE ossa sono ancora lì, nei sacelli del chiesa del Carmine, gettati immediatamente dopo la sua esecuzione a piazza Mercato. Domenico Cirillo, medico e rivoluzionario nella Napoli giacobina del 1799, giace in una fossa comune senza nome, assieme agli altri martiri della libertà, da Ettore Carafa a Giorgio Pignatelli e Luigia Sanfelice. Di lui resta l'enorme eredità intellettuale e scientifica, tramandata nelle sue opere, molte delle quali (come gli studi sulle malattie veneree) studiate fino a inizio Novecento e rese obsolete solo dall'arrivo degli antibiotici.

C'è però anche un'ombra sulla sua immagine storica. È vero che, a pochi giorni dalla sua morte e rinnegando i suoi ideali, scrisse disperato a Lady Hamilton affinché intercedesse col suo amante Lord Nelson per risparmiargli la pena capitale? Di questo e di altri studi biografici si parlerà domani alle 18.30, per la prima edizione degli "Incontri cirilliani", nell'aula consiliare di Grumo Nevano, paese che diede i natali a Cirillo esattamente 275 anni fa. La giornata di studi verterà su una serie di interventi dedicati al valore e all'eredità umana e scientifica di Cirillo, attraverso un lungo ex-

cursus: dalla figura di medico reale e corrispondente di Linneo, Franklin e d'Alembert a quella di pensatore e liberista. Che pare sia infine incorso in un falso storiografico. Recenti studi filologici hanno dimostrato infatti che quella sua famosa lettera a Lady Hamilton non sia mai stata firmata (né ritrovata). Tra gli interventi in scaletta, dopo i saluti del sindaco Vincenzo Brasiello, parleranno Arturo Arnone Caruso (coordinatore del comitato scientifico Domenico Cirillo), Riccardo Aciri (dermatologo dell'Asl Napoli 2), Francesco Montanaro (presidente dell'Istituto Studi Atellani) e Antonio Di Nola (ordinario di matematica all'Università di Salerno). Moderatore sarà Lorenzo Fiorito, responsabile per le relazioni internazio-

nali dell'Università telematica Pegaso. L'incontro sarà preceduto alle 11.30 dalla deposizione di una corona sotto la statua di Cirillo, nella piazza che porta il suo nome.



POZZUOLI

“A corto di donne”, attrici e autrici in rassegna

I COMPLEANNI dei figli, la maternità lesbo, l'allegria dell'infanzia e il maschilismo dei mariti. Ma anche thriller e commedie: come "Un uccello molto serio", regia di Lorenza Indovina da un racconto del marito Niccolò Ammaniti. Con questi occhi, le registe dei cinque continenti raccontano il loro mondo per la settima edizione del festival "A corto di donne", appuntamento che ogni primavera (da oggi a domenica) raduna a Pozzuoli decine di autrici e attrici. Quest'anno sono state selezionate 42 opere tra le oltre 400 pervenute al concorso, come da tradizione diretto da Giuseppe Borrone e dall'attrice Adele Pandolfi. Il palinsesto include cortometraggi firmati da registe originarie da terre lontanissime tra loro, geograficamente, ma assai prossime nel pensiero e nel sentimento. E così anche gli appassionati dei film cosiddetti brevi



Enzo Moscato sarà nella giuria del festival "A corto di donne"

saranno felici di ritrovarsi ancora una volta tra le saune delle Terme Stufe di Nerone e la Biblioteca di Palazzo Toledo (le due storiche location che accolgono la manifestazione) per discutere con il pubblico. Quattro sono le sezioni del festival: fiction (21 titoli), documentari (7 opere), sperimentale (7 film) e animazione (7 lavori). In giuria anche l'attore-autore Enzo Moscato, l'attrice Antonella Stefanucci e il regista Alessandro Rak, insieme a una rappresentanza di studenti degli istituti superiori flegrei che assegnerà il premio "Giuria giovani" al miglior corto per ciascuna categoria. Il programma include proiezioni e incontri, spettacoli teatrali, concerti e reading. In chiusura, un party al ritmo degli anni Ottanta. Ingresso libero. Info e schede su www.acortodidonne.it. Telefono 347 6675 785.

5 RIFERIMENTI RISERVATA

LA CHIESA MEDIEVALE È STATA RIPULITA E RIAPERTA AL PUBBLICO Donnaregina Vecchia e Nuova: due capolavori d'arte per un itinerario tra il Gotico e il Barocco nel cuore di Napoli

DI **MARINA CIOPPA**

Aria di rinnovamenti per il Museo Diocesano la cui sede è nella Chiesa di Donnaregina Nuova a Napoli. L'intento del Museo è quello di valorizzare le opere d'arte che ospita, attraverso iniziative culturali di rilievo.

Ultimamente il Museo è riuscito ad abbracciare sia Donnaregina Vecchia (*nella foto, particolare degli affreschi*), capolavoro del '300, sia la seicentesca Donnaregina Nuova, creando la possibilità di fare un passaggio nel tempo tra le due epoche. È possibile apprezzare stili diversi legati da un filo invisibile: la grandezza dell'arte.

Donnaregina Vecchia è un incanto gotico che ospitava monache di clausura, nel 1293 venne distrutto in gran parte da un terremoto devastante e fu così che nel 1307 la Regina Maria d'Ungheria, moglie di Car-

lo II d'Angiò, ne dispose la ricostruzione donando all'ordine denaro e gioielli. La regina commissionò a Tino da Camaino che il suo sepolcro venisse costruito in tale sede. La struttura, in pieno stile gotico, segna in pieno l'impronta dei d'Angiò a Napoli. Il coro delle monache era affrescato con dipinti che ritraevano le Storie della Passione, il Giudizio Universale e la famiglia reale. Nel 1390 un incendio cosse i dipinti e ne modificò le colorazioni ma il loro attuale rossastro non ne svisisce, tuttavia, la maestosità.

Nel '600 venne costruita Donnaregina Nuova, annessa alla precedente da passaggi usati dalle monache di clausura. L'ordine delle Clarisse nell'Ottocento venne trasferito ed il monastero chiuso. I due edifici furono, così, separati ai primi del secolo scorso. All'interno di questa chiesa si possono ammirare sculture, tele e tavole



rappresentanti della cultura napoletana come, ad esempio, l'affresco che ritrae S. Gennaro.

Un "Viaggio fra Gotico e Barocco" che è stato presentato da Pierluigi Leone de Castris, padre Adolfo Russo e Clementina Gily ha contribuito ad esaltare l'entusiasmo che la bellezza genera attraverso questo tipo d'opera, "unicum" napoletano. «La Provvidenza ci regala questi beni ed il nostro compito è quello di conservarli e trasmetterli» ha concluso il Cardinale Sepe. Il Museo offre visite per le scuole, visite teatralizzate, laboratori di tecnica dell'affresco, laboratori di disegno e non solo. Info sul sito www.museodiocesanonapoli.it.

Un passo avanti
e dieci indietro

Le opinioni

Elena Coccia

Presidente dell'Osservatorio
permanente del centro storico di
Napoli-sito Unesco

SOLTANTO un anno fa le regioni della cultura a Napoli organizzate dall'ex assessore Antonella Di Nocera aprivano e segnavano nuovi spazi di intervento politico per il rilancio culturale della città. Io credo che quei tre giorni, ma anche la loro preparazione, furono importantissimi per Napoli, e, per la prima volta dopo anni, si costruì un progetto complesso e articolato per la valorizzazione della cultura e del patrimonio associativo napoletano, per dare risposta alle molte domande di futuro, rimaste inevase. Prima di tutto l'alfabetizzazione culturale delle generazioni più giovani, che, come dice Montanari, pur attraversando ogni giorno un museo a cielo aperto per recarsi a scuola o all'Università, lo ignorano. C'è un filo diretto, infatti, tra quanto lamenta Pino di Stasio sul Duomo (ieri su Santa Chiara) sfregiato dallo spray e questa «ignoranza di sé» che ha già determinato guasti enormi in Italia e in particolare a Napoli.

Durante i tre giorni della cultura

io stessa mi occupai della sezione sul Centro Storico sito Unesco che ho inteso svolgere nell'ottica della "messa a sistema" delle risorse consolidate del territorio e quindi, con il contributo di tutte quelle associazioni che hanno come scopo la conoscenza e la valorizzazione del territorio, scoprimmo in quella occasione una ricchezza di contenuti e di proposte incredibili, e capimmo perché anche negli anni dell'ignoranza e dell'indifferenza, Napoli era rimasta in piedi. Nonostante tutto.

Dico scoprire ma in verità chi vive il territorio percepisce con chiarezza gli effetti dell'azione volontaria e disinteressata di centinaia di cittadini che costituiscono la vera democrazia di Napoli, che, senza inventarsi nuove formule, danno vita a quella democrazia partecipata alla quale si è ispirata la prima parte dell'azione amministrativa.

Quel buon lavoro di Antonella è rimasto incompiuto, certo non per sua volontà, ma per uno dei principali problemi di questa città che è proprio la "continuità", come se lo sforzo, politico, culturale, a volte anche di intervento di legalità, richiedesse per gli amministratori di questa

città non la continuazione di una pratica, ma una "fatica", una fatica da cui poi riposarsi per ritornare alla ordinarietà, che non è mai "ordinaria", cioè quotidiana. Ma la mancanza di continuità ci fa fare un passo avanti e dieci indietro, sulla raccolta differenziata, nella conquista dei diritti, quasi in tutto e il prezzo che paghiamo è quello di non riuscire a portare mai a compimento un progetto. Per questo motivo, per quanto riguarda il Centro Storico, avendo messo a segno una delibera che ha permesso di costituire l'Osservatorio Unesco con l'adesione di tutto il Consiglio, intendo proseguire sulla scia del lavoro già fatto, tutto il resto è affidato alla volontà e alla capacità di chi ha raccolto il testimone di Antonella.